

La località termale di Pigna: dinamica evolutiva e interventi di integrazione turistica

1. Il territorio e le vicende legate all'attività termale

Comprensiva di una zona montana, dalla morfologia accidentata che supera i 2000 metri, nonché di una zona di fondovalle alquanto stretta, sovente plasmata dall'azione dell'uomo con terrazzamenti, l'area amministrativa del comune di Pigna occupa la maggior parte dell'alta Val Nervia, una delle più belle valli dell'estremo Ponente ligure, percorsa dal torrente Nervia in direzione da nord-est a sud-ovest, ad una altitudine di 300-200 metri sul livello del mare. Nella parte settentrionale della valle, le cime dei monti costituiscono la linea spartiacque con il Piemonte e raggiungono o superano i 1500 metri di altitudine; la sponda sinistra, esposta a settentrione, appare a sua volta coperta di boschi di castagni e di rovere. Il versante di destra, esposto a meridione, è invece occupato dalla coltura dell'olivo e fino a qualche decennio fa era coltivato a cereali, patate e viti, mentre in prossimità del corso d'acqua, sulle fasce terrazzate veniva altresì praticata la coltivazione della canapa, da cui il toponimo *Canavaire* (da canapaie), per indicare la zona (Petraico Siccardi, 1950, 76-78).

Il capoluogo comunale è un importante borgo medioevale dell'alta valle, di grande pregio ambientale, il cui tessuto urbano strutturato in una serie di anelli concentrici attorno ad un promontorio difeso da un castello, riflette la connessione alla morfologia del territorio ed alla funzione strategica che il borgo svolse per molti secoli come rilevante punto di passaggio, sia lungo la strada che da Ventimiglia conduce a Triora, sia sull'im-

portante asse viario che un tempo collegava la costa con l'entroterra Piemontese e Nizzardo). L'economia locale, nonostante sia stata da sempre fondata prevalentemente sul settore primario, tende oggi ad orientarsi soprattutto sullo sfruttamento turistico delle pregevoli risorse paesaggistiche ed storico-artistiche, legate in buona parte alla presenza di una sorgente di acqua solforosa ubicata sul confine tra i comuni di Pigna e Castelvitto.

L'antica fonte solfurea "Madonna Assunta"¹, nota sin dall'antichità, è situata in un luogo dove l'acqua del Nervia rallenta il suo corso formando una pozza più larga e dove permane talvolta nei periodi di siccità. L'idea di un utilizzo della sorgente a scopo prettamente terapeutico economico si fa evidente nel corso del XIX secolo, periodo in cui, grazie ai progressi della medicina, alle analisi chimico-fisiche delle acque sorgive e alla ripresa della moda dei bagni termali diffusasi in special modo nell'aristocrazia e nella borghesia, alcuni studiosi incominciano a riflettere sulle sue possibilità di sfruttamento. Non a caso, tra le diverse testimonianze letterarie dell'Ottocento che fanno riferimento alla sorgente di Pigna, alle sue proprietà terapeutiche ed alla bellezza della Val Nervia, l'opera maggiormente incisiva, intitolata *La Vallée de la Nervia*, è dovuta a Jacques Francois Farina, medico francese di grande fama. Con questa opera, infatti, il Farina contribuisce non solo a far conoscere il territorio, ma anche a farsi promotore di iniziative volte all'utilizzo delle sorgenti, in modo da renderle fruibili a scopo terapeutico e quindi incrementarne la frequentazione². Altrettanto interessante è notare come il Farina associ



alla fruizione delle acque l'utilizzo di prodotti forniti da altre attività presenti sul territorio quali ad esempio il siero di latte dato dall'allevamento sugli alti pascoli, ottimo sia come bevanda curativa, sia per i bagni e ancora le uve, ricche di zuccheri presenti nelle zone limitrofe di Dolceacqua, San Biagio e Apricale, usate come ricostituente, oppure le particolari essenze derivate da aghifoglie resinose da unire all'attività terapeutica termale, in modo da coadiuvarla e integrarla.

L'illustre medico, però, non si limitò alla teoria, occupandosi in prima persona dei primi interventi attuati sulla sorgente per facilitarne il deflusso e far sì che la portata aumentasse³. Sempre agli ultimi decenni del XIX secolo risale infatti il decollo del centro termale, il quale, pur non raggiungendo i risultati utopistici auspicati dal Farina, divenne meta prediletta di viaggiatori (soprattutto inglesi) e nobildonne genovesi, da considerarsi come i primi frequentatori abituali del piccolo stabilimento termale costruito al di sopra della falda acquifera.

Purtroppo il terribile terremoto del 23 febbraio 1887 colpì l'Imperiese interessando la stessa Pigna, il cui sistema idrico sotterraneo venne sconvolto provocando la quasi totale scomparsa della fonte: la sua portata, infatti, si ridusse a livelli tali da non consentirne più lo sfruttamento a scopo terapeutico, anche se la caparbietà degli abitanti e la loro volontà di riuscire a sopperire al fatto determinarono la messa a punto di particolari adattamenti per venire incontro alle necessità degli abituali frequentatori. Per l'occasione, nei frantoi e nelle dimore rurali vennero allestiti alcuni locali ove erano poste tinozze atte a consentire la balneazione con acqua sulfurea, raccolta utilizzando secchi legati ad una corda calati lungo una cavità naturale, e quindi sollevati per circa venti metri (Bagnoli, 2001, 629). Pur animati dalle migliori intenzioni, questi rimedi si dimostrarono però ben presto insufficienti a risolvere una situazione bisognosa di interventi assai più consistenti e mirati.

La soluzione al problema giunse soltanto nei primi anni del Secondo dopoguerra, ad opera di Giovanni Battista Manesero, proprietario della fonte, dotato di grande determinazione nella ricerca della vena principale, in modo da poter utilizzare una quantità sufficiente di acqua sulfurea⁴. Nel 1954 venne così inaugurato un nuovo piccolo stabilimento termale con annessa piscina, struttura ancora rudimentale e quindi destinata ad una fruizione a carattere locale o al massimo regionale, in grado comunque di svolgere il suo compito per oltre un trentennio. Successivamente, però,

l'emergere di una nuova concezione di termalismo e il mutare delle esigenze manifestate dai fruitori condussero all'idea di una revisione delle modalità di proposta e di utilizzo delle acque, imponendo l'opportunità di attuare interventi mirati a ridefinire l'attività secondo le necessità. Negli anni Novanta vennero pertanto iniziati i lavori per adeguare la struttura in tal senso.

2. Il quadro odierno

Oggi, seguendo i canoni del moderno termalismo e soprattutto quelli del nuovo concetto di benessere, in sostituzione delle antiche strutture è stato realizzato un attrezzato complesso turistico termale, caratterizzato dalla contemporanea presenza di una zona termale e di una struttura dotata di attrezzature congressuali, attività salutifere, sportive e di intrattenimento, e cioè un vero e proprio modello innovativo in grado di rispondere "ai nuovi gusti della clientela, orientati soprattutto verso la pratica della *remise en forme* o salutismo, intesa come l'insieme delle attività riguardanti la salute, la vita sportiva e la cura del corpo, la cui domanda, anziché essere costituita prevalentemente da persone anziane con modesta capacità di spesa, così come avveniva per il termalismo inteso in senso tradizionale, risulterebbe alimentata anche e soprattutto dalle basse fasce d'età" (Rocca, 2000, 227) (Fig. 1).

Il complesso termale, distribuito su di un'area di ben 13.000 metri quadrati, richiede per il suo funzionamento una forza lavoro di sessanta unità provenienti non soltanto dalla vallata del nervalia, ma anche da altre zone. La quantità di acqua solforosa necessaria all'impianto ha imposto un trivellamento fino a 100 metri di profondità, in modo da ottenere un rifornimento di 19 litri al secondo. In particolare, il Grand Hotel Antiche Terme di Pigna è dotato delle più moderne tecnologie, mentre l'annesso centro benessere dispone di *beauty farm*, due palestre, una discoteca, un *solarium*, due piscine di cui una coperta, sale modernamente attrezzate ed accoglienti, in grado di soddisfare qualsiasi richiesta congressuale, da 10 a 130 persone, con assistenza di personale tecnico e di hostess multilingue; due ristoranti propongono inoltre cucina internazionale e dietetico-salutistica. Infine, nel Centro Termale si praticano cure per malattie di interesse dermatologico, otorinolaringoiatrico, reumatologico, broncopneumologico e di riabilitazione motoria⁵.

Dall'apertura del complesso, avvenuta nel giugno del 2000, l'afflusso di curandi (termalisti),



Fig. 1. Il Complesso Termale e Grand Hotel Antiche Terme di Pigna (foto di Valeria Gila).

salutisti ed esteti⁶ si è mantenuto costante negli anni, anche se le varie tipologie di utenti sono mutate. Analizzando i flussi delle presenze si possono osservare alcuni interessanti aspetti della domanda⁷, in quanto il mondo termale conosce differenziazioni numeriche e tipologiche nelle diverse stagioni: l'estate costituisce infatti il periodo di massima affluenza di clienti, di tutte le età, di tutte le categorie sociali e di ogni provenienza; la primavera è anch'essa una stagione di grande frequentazione, ma dominata da esteti e salutisti che si preparano alla bella stagione, e quindi fanno palestra e sauna, per una *remise en forme* prima della prova costume, passando molto tempo dall'estetista; l'autunno e ancora la primavera sono invece periodi delle cure termali per eccellenza, per prepararsi al grande freddo o all'estate con aerosol, balneoterapia, fanghi curativi caldi ecc. In particolare, considerando l'affluenza manifestatasi nel 2006, anche con riguardo al caso di studio si osserva una notevole correlazione con l'andamento generale sopra accennato, e cioè una maggiore consistenza di presenze nei mesi estivi ed una differenziazione stagionale nella tipologia prevalente: maggioranza di esteti e salutisti in primavera ed estate cui corrisponde una prevalenza di curandi nel periodo autunnale (Tabb. 1-2).

Una ulteriore interessante peculiarità emerge valutando i dati delle presenze, suddivisi in percentuale per categoria, dal 2000 ad oggi: infatti, come si può notare, in soli 7 anni dall'apertura del Centro Terme di Pigna la categoria dei termalisti ha registrato una notevole flessione passando dal 43% nel 2000 al 29% attuale, mentre le altre due

TAB. 1. Andamento mensile delle presenze nel 2006.

Gennaio	--	Agosto	2.912
Febbraio	--	Settembre	1.756
Marzo	65	Ottobre	1.115
Aprile	1.618	Novembre	2.960
Maggio	1.249	Dicembre	
Giugno	1.514		
Luglio	1.253	Totale	11.778

TAB. 2. Percentuale di utenti nel 2006 per categoria e stagione.

Tipologia	Primavera	Estate	Autunno
Termalista	35	33	41
Salutista	24	35	30
Esteta	41	32	29
	100	100	100



TAB. 3. Incidenze percentuali nelle tipologie di utenti nel periodo 2000-07.

Tipologie	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Termale	43	40	38	34	35	31	30	29
Salutista	29	30	31	32	32	34	35	35
Esteta	28	30	31	34	33	35	35	36
	100	100	100	100	100	100	100	100

(salutisti ed esteti) hanno evidenziato una tendenza opposta passando rispettivamente dal 29% e 28% al 35% e 36% (Tab. 3)⁸.

Questa variazione tipologica manifestatasi nel corso del tempo ha contribuito, a sua volta, a modificare la struttura del flusso di utenti considerata in termini di età: infatti, nel biennio 2006-07 gli esteti e i salutisti sono per la massima parte compresi in fasce d'età giovani, mentre i curandi sono distribuiti in fasce d'età più avanzate. La prevalenza delle due prime categorie mostra quindi come la realtà termale di Pigna tenda ad essere costituita da un'utenza via via più giovane (Tab. 4).

Prendendo ora in esame i flussi di utenti in base alla loro provenienza geografica valgono le seguenti considerazioni: per quanto riguarda l'Italia il 45%, proviene dalla Liguria e del resto questo è comprensibile dal momento che Pigna è rimasta l'unica località termale della regione; le altre regioni con flussi di una certa consistenza sono inoltre la Lombardia (23%) e il Piemonte (18%), mentre del tutto trascurabili sono i valori relativi al restante territorio nazionale. Con riguardo alle presenze straniere si riscontra una forte incidenza di provenienza francese (48%) e certamente questo è attribuibile alla vicinanza con la Costa Azzurra e il territorio francese; discreto risulta inoltre l'apporto della Germania e Austria (29% nel loro insieme), seguite dal Regno Unito (9%), Spagna (5%), da una presenza del 5% di provenienza russa e Paesi dell'Est europeo, ed infine da Cina (2%) e Paesi americani.

Attraverso l'analisi sulle presenze in base alla categoria sociale, all'età ed alla provenienza è possibile tracciare una sorta di *identikit*, seppure som-

mario, del cliente-tipo di Pigna: età media 25/40 anni, esteta, estrazione sociale ed economica medio-alta, provenienza Nord-Italia, Nord Europa ed orientato a soddisfare esigenze legate alla *remise en forme*, al *fitness* piuttosto che a necessità prettamente terapeutiche.

4. La vocazione turistica

Negli ultimi decenni si è assistito all'emergere di nuove forme di turismo volte al rispetto e alla tutela dell'ambiente, all'attenzione all'ospitalità a misura d'uomo nell'ambito di un "turismo sostenibile", peculiarità riscontrabili anche nel territorio in cui è situata la località termale oggetto di studio, appartenente tra l'altro al territorio della Comunità Montana Intemelia. Inoltre, in linea con la legge 29 marzo 2001 n. 135 relativa alla "Riforma della legislazione nazionale del turismo", che introduce tra l'altro i "Sistemi Turistici Locali"⁹, il punto di forza dell'offerta del centro ospitale e del suo territorio è costituito dall'incremento continuo della sua qualità urbana, ambientale e delle relazioni interpersonali.

A supporto delle azioni di programma risulta comunque necessario prevedere idonei strumenti di analisi, e fra questi la capacità di osservare l'andamento dei flussi e delle destinazioni locali dei turisti e quindi delle loro motivazioni di scelta, nella considerazione che la quantificazione del carico turistico di un'area è indispensabile per progettare gli interventi atti al mantenimento della miglior armonia tra turismo e ambiente: si tratta quindi di sviluppare un progetto di qualità del sistema turistico locale attento alla valutazione della storia e della cultura dei luoghi insieme alla disponibilità di servizi ed alla capacità di fare buona accoglienza. E proprio a tal proposito è utile ricordare la "Carta" sull'etica del turismo e dell'ambiente, curata dal Touring Club Italiano con il contributo della Commissione della Comunità Europea, che considera il turismo un diritto dell'uomo, un fattore di cultura, pace e sviluppo, sottolineandone il carattere di "attività di sviluppo responsabile e sostenibile da parte di coloro che devono rispettare le capacità ambientali, sociali ed economiche"¹⁰.

TAB. 4. Struttura (incidenze percentuali) delle presenze per tipologie di utenti e per classi di età nel biennio 2006-07.

Fasce di età	Curandi	Salutisti	Esteti
under 25 anni	16,0%	12,0%	18,0%
25-40 anni	8,0%	32,0%	28,0%
41-50 anni	21,0%	21,0%	27,0%
51-60 anni	25,5%	16,5%	18,5%
over 61 anni	29,5%	18,5%	8,5%
	100,0%	100,0%	100,0%

In una programmazione turistica, mirata alla creazione di un "sistema ospitale", si inserisce l'operato della Comunità Montana Intemelja, il cui territorio comprende sedici comuni situati nell'estremo Ponente Ligure di cui fa parte anche Pigna. Il ruolo istituzionale della Comunità consiste nell'attuazione di attività rivolte alla promozione economica, sociale e culturale nell'ambito montano secondo i principi ispirati sia al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti nelle zone montane, condizione indispensabile per evitarne l'abbandono, sia alla salvaguardia e al mantenimento dell'attività agricola, ritenuta lo strumento più efficace di presidio e tutela del territorio. Non a caso, tra le più recenti iniziative sostenute dalla Comunità Montana Intemelja figura un progetto cofinanziato dall'Unione Europea, per la creazione di un Centro di Educazione Ambientale intitolato "La Stanza della Sostenibilità" ("SdS"), dove un percorso multimediale propone la scoperta del territorio della Comunità e l'ovvia richiesta di rispettare l'ambiente. Lo scopo della "SdS" è rendere i visitatori consapevoli e partecipi delle relazioni che legano il territorio della Comunità a quelli più lontani con un percorso virtuale che va dal locale al globale per conoscere, valutare e agire autoeducandosi ad azioni positive.

Sul piano associativo va ricordata la partecipazione di alcuni comuni all'organizzazione "Bandiere arancioni", sorta in Liguria e sviluppatasi in molte realtà italiane, dove "il marchio" vuole essere un riconoscimento che si allarga al contesto europeo per le aree dell'entroterra intenzionate ad adeguarsi a determinati standard ambientali e di servizio, dando vita ad una sorta di "hotel paese" punto di riferimento dei Sistemi Turistici Locali. Altre innovazioni sono: la partecipazione al club dei "Borghi più belli d'Italia" sotto l'egida dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani); l'adesione alle iniziative GAL "Sviluppo valli del Ponente"; l'inserimento nel circuito enogastronomico della Strada dell'Olio "Terra della Taggiasca"; la creazione dell'Associazione "Le vie dei sapori e dei colori", il cui progetto realizzato con i contributi comunitari nell'ambito degli obiettivi definiti dal Regolamento dell'Unione Europea (con l'intento di sviluppare le zone rurali della Comunità denominato Obiettivo 5b) propone la conoscenza e valorizzazione di tutti gli aspetti della qualità della vita nei sedici borghi della Comunità.

Proprio attraverso il programma di questa associazione è possibile cogliere le molteplici opportunità di un'offerta turistica integrata tra pro-

dotti tipici, ambiente naturale, tradizioni locali, patrimonio storico monumentale e artistico culturale. Infatti, la conoscenza del territorio viene proposta tramite quattro percorsi stradali opportunamente studiati e segnalati, tra cui il percorso rosso, che si snoda per circa venti chilometri lungo il corso del fiume Nervia, dal mare fino ai crinali delle Alpi Marittime, interessando i comuni di Camporosso, Dolceacqua, Isolabona e Pigna. E tra i molteplici segmenti turistici promossi in questa direttrice si inserisce l'attività termale di Pigna, in quanto il ritmo frenetico della vita odierna, il continuo affannarsi e lo stress quotidiano sono spesso fonte di molteplici disturbi che affliggono la funzionalità del corpo e della mente. Località come Pigna costituiscono pertanto un approdo sicuro ove trovare rifugio e godere di tutti i benefici psico-fisici offerti da condizioni climatiche favorevoli, amenità del paesaggio unitamente alla fruizione di acque solforose.

Certamente l'attuazione del Centro Benessere, grazie agli interventi adeguati sulle strutture di base (impianto termale, servizi complementari, infrastrutture territoriali) ha portato ad una riqualificazione territoriale e ad un significativo sviluppo di tale attività con conseguenti ricadute economiche sul territorio. Questa forma di turismo va inoltre ad innescare relazioni di interazione con le altre tipologie presenti nella zona, contribuendo a realizzare un'offerta turistica sistemica integrata. Vanno inoltre ricordate le varie convenzioni avviate dal Centro con diversi agriturismo in provincia di Imperia, *bed & breakfast* presenti nella Valle Nervia, hotel e stabilimenti balneari di Bordighera e Sanremo, così come l'adesione ad iniziative realizzate con aree circostanti (Provincia di Cuneo e Dipartimento francese delle Alpes Maritimes) per la valorizzazione e la tutela del territorio; ed ancora gli itinerari storici delle Vie del Sale, il retaggio della pastorizia e della transumanza, il patrimonio pittorico del XV-XVI secolo presente nelle cappelle di montagna, gli edifici religiosi barocchi, le tradizioni e le feste comuni.

Per i clienti che soggiornano per periodi più o meno lunghi si segnala infine l'offerta di pacchetti specifici e la disponibilità di una navetta in grado di agevolare gli spostamenti, dando loro modo di svolgere le altre tipologie di turismo presenti sul territorio: dal turismo culturale che prevede la visita ai borghi medioevali dell'entroterra quali Dolceacqua, Apricale e Castelvittorio, a quello naturalistico con escursioni montane nelle Alpi Liguri, visite alla zona umida protetta, agli ecomusei di Pigna e Saorge, dal turismo enogastronomico



con l'itinerario attraverso gli Otto Luoghi dello *Slow Food*, a quello balneare e mondano nelle località costiere di Sanremo e Montercarlo. Tutte queste opportunità sono la conferma tangibile della volontà di creare connessioni tra le diverse località e le forme di turismo, nonché di partecipare attivamente alla realizzazione di un'offerta turistica integrata secondo le finalità della Comunità Montana Intemelina, affinché questo territorio divenga un vero "laboratorio guida" orientato al modello europeo di sviluppo sostenibile.

Bibliografia

- AA.VV., *Terre Intemelinie, Tracce di Sostenibilità nelle Valli della Comunità Montana Intemelina*, Torino, Blu Edizioni, 2004.
- Bagnoli L., *Le acque termali sulfuree di Pigna in provincia di Imperia*, in Masetti C. (a cura di), "Chiave, fresche e dolci acque. Le sorgenti nell'esperienza odeporea e nella storia del territorio" *Atti del Convegno di Studi San Gemini, 18-20 ottobre 2000*, Genova, Brigati, 2001, pp. 619-635.
- Farina J.F., *La Vallée de la Nervia et ses eaux thermales sulfureuses (Pigna, Castel-Vittorio)*, Paris, Librairie J.B. Ballière et Fils, 1874.
- Galassi D., *Sorgenti e Idroterapia. Note di geografia storica* in Masetti C. (a cura di), "Chiave, fresche e dolci acque. Le sorgenti nell'esperienza odeporea e nella storia del territorio" *Atti del Convegno di Studi San Gemini, 18-20 ottobre 2000*, Genova, Brigati, 2001, pp. 739-751.
- Galliano G., *Proposte di turismo sostenibile nella Valle Orba* in Masetti C. (a cura di), "Chiave, fresche e dolci acque. Le sorgenti nell'esperienza odeporea e nella storia del territorio" *Atti del Convegno di Studi San Gemini, 18-20 ottobre 2000*, Genova, Brigati, 2001, pp. 637-653.
- Innocenti P., *Geografia del turismo*, Roma, NIS, 1997.
- Leardi E., *La funzione turistica i centri idrotermali italiani*, Boll. Soc. Geogr. Ital., s. X, vol. VII, (1978), pp. 517-581.
- Leone U., *Geografia per l'ambiente*, Roma, NIS, 1987.
- Lozato-Giotart J.P., *Geografia del turismo. Dallo spazio visitato allo spazio consumato*, Milano, Angeli, 1988 e 1999.
- Martinengo M.C., Savoia L. (a cura di), *Il turismo dell'ambiente*, Milano, Guerini, 1999.
- Petracco Siccardi G., *Ricordo del Ponte di Lago Pigo (Pigna)*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", V, 1950, 3-4, pp. 76-78.
- Petracco Siccardi G., *Toponomastica di Pigna*, Bordighera, Ist. Intern. di Studi Liguri, 1962.
- Rocca G., *Per uno sviluppo sostenibile dell'offerta turistica in Liguria. Trasformazioni strutturali e riflessi territoriali*, in Citarella F. (a cura di), *Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile*, Napoli, Loffredo, 1997, pp. 243-250.
- Rocca G., *Turismo, Territorio e Sviluppo Sostenibile itinerari metodologici e casi di studio*, Genova, ECIG, 2000.
- Ugolini G.M., *Turismo, valori ambientali e organizzazione del territorio: il caso della Liguria*, Genova, Coll. Di Studi dell'Ist. Di Geografia Economica e Trasporti dell'Univ. di Genova, 1997.

SITOGRAFIA:

www.segreteriasociale.rai.it/atelier/carte-diritti/Cartaetaica-tur-amb.html, *Carta sull'etica del turismo e dell'ambiente*, Touring Club Italiano (a cura di) con il contributo della Commissione delle Comunità Europee e della Regione Lombardia Settore Ambiente e Energia

www.segreteriasociale.rai.it/atelier/carte-diritti/CartaFirenze.html
www.cmintemelina.it
www.leviedeisaporiedicolori.it/statuto.php
www.pianostrategico.pc.it/Allegati_Livelli/turismo

Note

¹ L'analisi chimica e chimico-fisica eseguita dal Dipartimento di Chimica generale dell'Università degli Studi di Pavia su campioni di acqua termale prelevata dalla fonte "Madonna Assunta" rileva una temperatura dell'acqua alla sorgente di 30,8°, un PH di 7,50, un Residuo Fisso a 180° di mg/L 236, cloruro mg/L.342, sodio mg/L. 432 oltre a numerosissimi altri mineralizzatori.

² Il Farina, come fa notare Bagnoli, proponeva attraverso lo sfruttamento della risorsa idrica sorgentifera di raggiungere un duplice scopo: invogliare e motivare i reticenti abitanti di Pigna a migliorare e valorizzare il territorio per renderlo più appetibile alla sua fruizione da parte di eventuali utenti e nel contempo reclamizzare le virtù terapeutiche delle acque termali e le bellezze locali presso i visitatori. Le necessità ed esigenze vengono poi considerate dal medico francese nella loro globalità: infatti, nella sua proposta relativa alla costruzione di uno stabilimento termale, evidenzia l'utilità che da tale opera sarebbe derivata non solo per i fruitori, ma anche per tutti gli abitanti e per l'intero territorio della valle. Nella sua lungimiranza si possono riscontrare spunti di notevole interesse che per molti versi potrebbero essere riconducibili all'attuale concetto di turismo termale nonché a quello di turismo integrato. La sua concezione di sfruttamento turistico delle acque va quindi al di là delle limitate concezioni dell'epoca, se si considera che "nel secondo capitolo della terza parte del suo volume egli illustra come se già fosse realizzato un complesso termale di prim'ordine, con un'estensione di più di un ettaro e un ponte, strada e parco privati: lo stabilimento descritto era formato da tre padiglioni, uno per i servizi amministrativi, le sale per i concerti, la palestra ed il biliardo; gli altri due riservati ai bagni, alle inalazioni e all'idroterapia. Sulla collina retrostante, collegati con una strada era concepita la presenza di un albergo e dodici chalet all'interno di un castagneto in mezzo al quale sgorgavano fontane sul greto del torrente, una piscina per il diporto dei bagnanti" (Bagnoli, 2002, 626-627).

³ Il Farina acquistò la concessione per lo sfruttamento della fonte e ne divenne proprietario il 21 gennaio del 1870. Grazie ad alcuni interventi da lui attuati per facilitare il deflusso delle acque, la temperatura dell'acqua si elevò da 24 a 26 °C e la portata aumentò da 400 a 540 metri cubi giornalieri, pari circa a 375 litri al minuto (Farina, 1874, 75-76).

⁴ In seguito al lavoro di deviazione ed incanalamento dell'acqua la portata della sorgente raggiunse i 5 litri al secondo e cioè una potenza equivalente a quella registrata prima del terremoto del 1887 (Bagnoli, 2002, 630).

⁵ I composti sulfurei vengono assorbiti dall'organismo con metodiche crenoterapiche, sia interne (aerosol, inalazioni, irrigazioni, ecc.) che esterne (fango, bagno). L'utilizzazione delle acque avviene tramite bagni, idromassaggi, fanghi, inalazioni, nebulizzazioni, nonché come cura idropinica e nelle piscine con percorsi acquatici. Il reparto inalatorio è anche dotato di spazi riservati ai bambini e da *humage* collettivi e aerosol. A sua volta, la *beauty farm* offre molti trattamenti benessere, tra cui massaggio corpo completo, riflessologia plantare e sedute *stones*. Le opportunità per gli ospiti offerte dal Centro Benessere vanno dalle passeggiate sul percorso cardiovascolare con massaggio transacquatico, alle più moderne tecniche di massaggio orientale e occidentale, alla palestra *Techno Gym*, alla sauna con "vista", alla salutare cascata di acqua sulfurea, agli

idromassaggi tonificanti, al *peeling* più esclusivo con un massaggio sottopioggia, per comprendere infine le discipline olistiche e meditative, lo *shiatsu*, il *watsu*. Sono inoltre possibili i massaggi *stones* praticati con pietre laviche, che permettono di riattivare e riequilibrare l'energia necessaria al nostro corpo per ritrovare salute e benessere.

⁶ Termalisti vengono definiti anziani, adulti e bambini che necessitano delle cure termali inalatorie, idropiniche, riabilitative. Frequentano molto le stazioni termali e si vogliono considerare a tutti gli effetti esperti in terapie e cure. Sono pretenziosi come 'utenti-pazienti' e non come 'clienti' hotel. La loro esigenza prima è la cura termale, è l'acqua, è la salute. Sono i clienti da sempre, da prima che esplodesse la moda del benessere e sorgessero le SpA. Talvolta non sono neppure interessati alla SpA e alla *Beauty Farm*: molti di questi clienti sono "esterni" e frequentano il solo centro termale per le cure e raggiungono anche il 30%.

Salutisti (SpA) sono invece persone che scelgono la vacanza termale perché vogliono star bene, riposare, farsi massaggiare, fare diete, saune, fitness: vogliono purificarsi, ritornare in forma, staccare la spina, ricaricarsi. Amano la qualità di vita, il mangiar sano, il benessere. Sono attenti alla alimentazione, scelgono menù *light* o ipocalorici, assumono tisane infusi e non alcolici al bar, amano passeggiare, frequentano le piscine negli orari di minor affluenza, rimangono a lungo in camera a riposare o leggere e aderiscono poco ai programmi di animazione, spettacolo, discoteca e musica organizzati dall'Hotel. Scelgono la struttura in quanto SpA. Sono più interessati a cure, terapie e diete che ai massaggi *relax* perché di moda.

Esteti (*beauty*) sono invece le persone che scelgono la vacanza termale per la cura di se stessi, il benessere, i trattamenti estetici (maschera al viso, il trattamento all'acido ialuronico...), la medicina estetica. Edonisti alla ricerca del bello in tutto, spendono molto in cure estetiche, in massaggi, in prodotti termali e creme di bellezza e frequentano assiduamente la *beauty farm*, più ancora del centro termale, nonchè le palestre interne, la sauna, il bagno turco, chiedendo ai *personal trainer* schede personali.

In sintesi, un cliente che sceglie le cure, è quello che viene definito "termale"; un cliente che sceglie la salute e il benessere

sotto forma di massaggi, diete, relax è quello che chiamiamo "salutista"; un cliente che sceglie la bellezza lo definiamo esteta. La separazione tra salutisti ed esteti è però quanto mai labile e delicata: spesso infatti le due categorie tendono a sovrapporsi e pertanto è sicuramente più facile distinguere un cliente 'termale' da un cliente 'benessere'.

⁷ I dati sono stati gentilmente forniti dall'Amministrazione del Centro. Un particolare ringraziamento al Dott. Fabrizio Cavana, Direttore Generale delle Terme di Pigna per la disponibilità e la collaborazione prestata.

⁸ In termini di percentuale annua, il segmento termale incide nella misura del 29%, quello salutista in ragione del 35 % e quello estetico per il residuo 36%

⁹ Carta di Firenze sottoscritta dai Comuni turistici italiani in data 9 marzo 2001.

¹⁰ In tale logica di attività e programmazione emergono differenti ambiti, fondamentali per lo sviluppo della qualità dell'accoglienza di un territorio e che possono essere così elencati: *Informazione e accoglienza*, che si esplicano in uso strategico della segnaletica tramite potenziamento e qualificazione dei punti di informazione tramite anche l'istituzione di un numero verde nonché la produzione coordinata di pubblicazioni e dépliantistica atte all'orientamento di visite guidate; la creazione di una rete informatica specializzata; *Comunicazione*, che si attua attraverso campagne di sensibilizzazione all'accoglienza delle popolazioni residenti Manifestazioni ed eventi; *Ospitalità e qualità*, attraverso il miglioramento della fruibilità delle emergenze ambientali con l'ausilio di servizi aggiuntivi (...) dei luoghi culturali; *Promozione e commercializzazione*, con la creazione di marchi di qualità che identifichino il territorio; *Decoro dei luoghi*, con la riqualificazione e l'allestimento di punti attrezzati per la fruizione del verde pubblico, migliorie nell'igiene pubblica tramite anche la sistemazione dell'arredo urbano e dei relativi servizi quali cassonetti e raccoglitori per i rifiuti; *Mobilità e accessibilità*, tramite il miglioramento dei percorsi viari di rilevanza turistica, ripristino dei percorsi pedonali, sentieri, agevolazione dell'accesso alle varie località, predisposizione di aree parcheggio; *Ambiente*, attraverso la conservazione e la tutela della qualità ambientale del territorio.

